

Il lavoro a domicilio è sempre più nero



I VELENI DELLA FABBRICA IN CASA

A quattro anni dalla legge solo il 6% è stato strappato alla clandestinità - Trasferite in famiglia produzioni altamente tossiche - La polineurite da collanti insidia ora anche i bambini - Almeno quattro milioni di fuorilegge - Una battaglia per la salute che deve coinvolgere tutti

ROMA — Soltanto il sei per cento dei lavoratori a domicilio è uscito dalla clandestinità: questo il risultato della legge che entrò in vigore quattro anni fa proprio per combattere lo scandalo del lavoro nero a casa. Il 6 per cento rappresenta il doppio rispetto a quel 3 per cento che era riconosciuto prima, ma sempre una cifra irrisoria, centomila persone appena, contro il milione e settecentomila operai marginali che costituiscono quella che l'economista Luigi Frey chiama la « sottoccupazione implicita ».

Gli articoli di una legge che è costata decenni di battaglie, dagli scioperi delle « trecciolose » e delle impogliatrici di Jasiochi del secolo scorso ai cortei degli ultimi anni, non sono stati applicati. Così non solo non è stato regolato lo sfruttamento, ma non si è riusciti a incidere neppure sulla difesa della salute. Appena qualche giorno fa una donna di Poggibonsi è morta, stroncata dalla polineurite, per le esalazioni dei collanti che usava per attaccare tomate. Collanti che dovrebbero essere illegali, che sono per lo meno sotto il controllo della legge nelle fabbriche, ma che sono tollerati e tranquillamente in commercio e usati a fiumi nei laboratori clandestini. « Al ministero del lavoro — dice Mario Caccia rappresentante del sindacato tessile — nella commissione speciale per il lavoro a domicilio — nulla si muove. Un anno e mezzo fa organizzammo un gruppo di studio sulle sostanze tossiche, elaborammo anche una tabella. La tabella non è stata neppure pubblicata ».

Eppure, anche di fronte alle ultime, drammatiche notizie (un bimbo drogato dai collanti, un'altra paralizzato dalla nascita) il variegato sot-

tosco del lavoro « nero » è rimasto inerte. La concorrenza tra « venditori di forza lavoro » continua a cucire le bocche, a bloccare qualsiasi iniziativa, a far rinfianare nelle cucine, o negli scantinati, quanti trovano nel lavoro a domicilio l'unico modo per procurarsi il reddito.

E sono tanti i lavoratori precari: secondo il rapporto del CENSIS dell'anno scorso i ragazzini, almeno i quattro milioni di persone « con posizioni lavorative occulte a carattere continuativo », coinvolgono circa il 22,3 per cento delle famiglie. Dalla fabbrica non evadono più soltanto i lavoratori da eseguire « artigianalmente » ma veri e propri spezzoni della catena di montaggio, tanto che in alcune regioni altamente industrializzate, il lavoro « nero » è diventato una struttura portante dell'economia: ad esempio la Lombardia con oltre 250 mila addetti, la Toscana con 125 mila, l'Emilia Romagna con 120 mila, la Campania con 85 mila.

Con la catena di montaggio ora più che prima si « esportano » dalle fabbriche i veleni, i tossici che, a volte, usciti dalla produzione grazie alle lotte sindacali, vi rientrano attraverso questi canali oscuri. La colla a presa rapida, che riduce i tempi di lavorazione, ma anche la durata della vita, e che ha ucciso la donna di Poggibonsi, infatti, non veniva più usata nella fabbrica.

Minata da ritardi anche nelle fabbriche dove più forte è l'azione sindacale, la lotta per la salute e l'ambiente è praticamente inesistente in questo settore, dove non colpisce solo l'operaio ma coinvolge intere famiglie, bambini, vecchi. Mentre il pericolo si allarga — per assurdo — diventa meno visibile. C'è un « interesse recipro-

co » che è alla base del rapporto occulto di lavoro: interesse apparente per chi lavora, reale per l'industria. Qualche esempio: uno studio della Federlibro Cisl ha portato alla luce che la Mondadori risparmia dal 40 per cento al 57 per cento per ogni prodotto che viene lavorato fuori. Il dipendente nascosto ha, dalla parte sua la « comodità » di non uscire di casa, di dedicare alla produzione le ore della giornata che desidera, anche se per raggiungere il salario medio di un operaio dell'industria deve lavorare almeno il doppio.

Tale « comodità » diventa esigenza se il lavorante è una donna, e le donne sono più del doppio degli uomini in questa fascia nascosta. Soprattutto donne e bambini sono colpiti dalle micidiali malattie professionali delle calzature, dove la produzione avviene quasi tutta a domicilio o in minuscoli laboratori, veri e propri trappole per la salute. Nei bassi di Napoli, dove sull'« economia del vicolo » si sono innestate strutture produttive con gli stessi aspetti negativi della fabbrica, senza offrirne quel-

li positivi, furono migliaia tempo fa le sedicenti, le giovanissime colpite dalla polineurite. Fabbricavano in fette di stanze i raffinati accessori per le sartorie d'alta moda, rischiando ogni giorno la vita per poche decine di migliaia di lire.

Le « ragazze dei collanti », come vennero chiamate, riuscirono a essere protagoniste di una lunga battaglia, di una clamorosa denuncia delle « spaventose » condizioni nelle quali lavoravano. Così anche le altre: ma oggi? « Le leghe delle lavoranti a domicilio che furono la struttura portante della battaglia per l'approvazione della legge, sono praticamente scomparse », commenta la compagna Lucia Perelli, della commissione femminile del partito — cancellata dalla crisi economica. Oggi, però, non è soltanto dallo sfruttamento in controllo che bisogna difendersi, ma dal violento attacco alla salute. Bisogna lanciare un grido d'allarme. A raccogliarlo non devono essere soltanto i protagonisti-vittime di questa situazione, ma i sindacati, le forze politiche, il governo, tutti coloro

Matilde Passa

Erano tutte braccianti clandestine le giovani stipate nel pullmino finito fuori strada a Bari

ROMA — Le trentasei ragazze rimaste ferite in un incidente stradale vicino Monopoli, in provincia di Bari, non erano lavoratrici « legali ». Stipate in quel furgoncino, andato fuori strada, raggiungevano i campi dove avrebbero prestato la loro opera, dopo essere state assoldate clandestinamente dall'« intermediario-pulmanista » che in quelle zone ha sostituito la figura del vecchio « caporale ». Lo denuncia la Federbraccianti in un comunicato nel quale aggiunge che, in tal modo non solo vengono violate le leggi, ma anche i contratti, il sa-

lario, due terzi di quello legale, non viene pagato neppure alle lavoratrici, ma direttamente all'intermediario. La Federbraccianti chiama in causa gli « organi pubblici preposti alla vigilanza e al rispetto delle leggi » come l'ispettorato del lavoro, ma, in questo caso, anche quello della motorizzazione. Sul furgoncino dove « erano state caricate » le braccianti non potevano viaggiare più di 15 persone, ce n'erano, invece, 38. Le Federbraccianti chiama tutti, forze politiche, enti locali, Regioni, e l'intero movimento operaio a battersi per porre fine a questa grave situazione.

Una iniziativa senza precedenti nell'Europa occidentale

I giovani disoccupati entrano nel sindacato

Tessera, di mille lire, per gli iscritti alle « liste speciali » - Un salto di qualità nella politica della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL - « Questa scelta non deve portare alla scomparsa delle Leghe » - La lotta per l'occupazione

ROMA — Con una decisione senza precedenti nell'Europa occidentale la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL si appresta ad accogliere nella propria organizzazione i giovani disoccupati delle « liste speciali »: una scelta che implica un salto di qualità nella politica sindacale del nostro paese. È vero che, soprattutto in questi ultimi anni, l'obiettivo principale dei sindacati è stato lo sviluppo dell'occupazione, la lotta per gli investimenti nel Mezzogiorno; ma è anche vero che spesso una barriera invisibile ha finito con il dividere gli occupati dai disoccupati. E non sono certamente mancati i tentativi di colmare il divario: l'organizzazione dei disoccupati all'interno del sindacato è un problema che è stato affrontato più volte, ma si era rimasti chiusi nel dilemma che una cosa era lottare per creare nuovi posti di lavoro, cosa ben diversa era invece creare una « biranca » del sindacato destinata ai disoccupati. In fondo, il pericolo che si temeva era quello di creare un « ghetto », di « inventare » la categoria del disoccupato.

Ma se queste sono le premesse, come mai la Federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso di preparare, per l'anno 1978, una tessera per i giovani delle « liste speciali »? È stata forse la massiccia adesione dei giovani alla legge sul preavvicinamento a spingere il sindacato a fare questa netta scelta di campo?

« L'idea di far scrivere al sindacato i giovani delle « liste speciali » — dice il compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL — non è maturata dopo il positivo risultato delle iscrizioni al collocamento. Ma ci siamo mossi in base ad una considerazione molto semplice: questi giovani non sono dei lavoratori attivi, quindi a differenza degli occupati hanno scarsa possibilità di incontrarsi, di discutere, di organizzare concrete forme di lotta. Ebbene con questa iniziativa la Federazione unitaria tenta di dare una struttura organizzativa alle leghe dei giovani delle liste speciali. « In fondo — aggiunge Scheda — c'è un legame stretto fra l'obiettivo del sindacato che rimane, non solo la difesa dell'occupazione, ma l'allargamento della base produttiva e questi ragazzi che hanno dichiarato la loro disponibilità a trovare un lavoro, che hanno dato fiducia al-

la legge per il preavvicinamento ». Secondo il sindacato « le condizioni insostenibili per una gestione democratica del preavvicinamento al lavoro dei giovani disoccupati sono, da un lato, la partecipazione diretta e organizzata di questi giovani a tutti i momenti di elaborazione e decisione che la legge prevede e, dall'altro lato, la possibilità di partecipare alla formazione delle scelte politiche dello stesso movimento « sindacale ». È per questo che il sindacato ritiene necessaria « l'associazione di tutte le leghe esistenti di giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali alle strutture orizzontali della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, con il diritto dei rappresentanti di queste organizzazioni di partecipare, a pieno titolo, alle decisioni degli organismi dirigenti di zona e di provincia del movimento sindacale ».

Ma come avverrà l'iscrizione? Per il prossimo anno la Federazione CGIL-CISL-UIL, preparerà delle « tessere speciali », nominative, del costo di mille lire. La tessera recerà il simbolo della Federazione unitaria con la scritta « giovane disoccupato iscritto nelle liste speciali ». Un fatto certamente positivo è rappresentato dalla scelta unitaria che i giovani saranno chiamati a compiere, evitando così il « patriottismo delle sigle » la ricerca di iscritti spesso assurdamente concorrenziale, fra le tre organizzazioni sindacali.

Tutto bene, dunque? Certamente per il movimento sindacale si tratta di un impegno che non ha precedenti e che è ancora ricco di incognite. Non basta, infatti, decidere di iscriverne alla Federazione unitaria i giovani disoccupati e pensare così di aver risolto tutto. Per intanto è proprio l'adesione dei ragazzi e delle ragazze che bisogna stimolare. L'esperienza delle Leghe dei disoccupati dimostra che il movimento è cresciuto — in tutto il paese questi organismi sono quasi ducento — dove si è portata avanti, con impegno, la battaglia per il lavoro. E le Leghe sono cresciute soprattutto nelle zone meridionali dove si è sviluppato un movimento per l'utilizzazione delle terre incolte o malcoltivate.

Ora, è evidente che l'iniziativa del sindacato può veramente decollare se, oltre all'individuazione degli obiettivi intorno ai quali mobilitare i giovani, si darà realmente avvio alla costruzione dei consigli di zona. Ciò presuppone lo sviluppo del processo unitario. Ma dove questo processo segna il passo, è difficile da realizzare, almeno nell'immediato, non c'è forse il rischio di tagliare le gambe al movimento che, bene o male, le Leghe hanno costruito? In effetti — fanno notare alla Federazione unitaria — questo pericolo è reale: ma nello stesso tempo c'è il risvolto della « medaglia ». E cioè « potranno essere proprio questi giovani, con la loro spinta unitaria, a far superare questi ostacoli, a far superare questi ostacoli che ci sono stati nella costruzione delle strutture orizzontali del sindacato unitario ».

L'iniziativa dei sindacati è stata accolta favorevolmente dai movimenti giovanili. L'unica preoccupazione riguarda l'autonomia delle Leghe dei giovani disoccupati. « La decisione della Federazione unitaria — dice Maddalena Tulanti, della Lega dei disoccupati di Napoli — è molto positiva, e dimostra la volontà del movimento operaio di farsi carico dei problemi dei giovani senza lavoro. Bisogna però chiarire un aspetto molto importante. I sindacati parlano di associazione di tutte le Leghe dei giovani iscritti nelle « liste speciali ». Ora, bisogna tener presente che le nostre Leghe non sono formate solo da questi giovani, ma ci sono i ragazzi che lavorano nelle botteghe, gli stagionali, quelli che vivono di lavoro nero, gli studenti. C'è allora il rischio di frantumare queste strutture, lasciando fuori una parte considerevole di giovani. E per questo che noi diciamo che le Leghe, nella loro autonomia, dovranno affiliarsi al sindacato ma non scomparire ».

Questi, come altri problemi organizzativi, le forme di lotta da adottare, gli obiettivi da conseguire, saranno comunque, meglio definiti nella conferenza nazionale indetta dalla Federazione unitaria per il mese di ottobre.

Nuccio Ciconte

Il 29 e 30 ottobre

A Chiavari un raduno di partigiani e FF.AA.

CHIAVARI — A cura delle associazioni partigiane (ANPI, FIVL, FFAP) del comando del presidio delle forze armate, dell'amministrazione cittadina, delle associazioni combattentistiche e delle organizzazioni politiche e sindacali cittadine è in fase di organizzazione una serie di manifestazioni unitarie che intendono esaltare i caratteri popolari e unitari della guerra di liberazione.

Si tratta di una manifestazione che intende ricordare ad oltre trent'anni di distanza i legami che si stabilirono fra le forze armate e la popolazione nel quadro di un comune obiettivo di lotta e che oggi si risaldano nella difesa delle istituzioni democratiche.

Le celebrazioni avranno inizio il 29 ottobre con una conferenza di dibattito dedicata agli studenti e condotta dall'onorevole Raimondo Ricci. Sabato 29, nella sala consiliare del comune di Chiavari, il generale di corpo d'armata Renzo Apollonio, già comandante della zona militare Toscana-Emilia e già presidente del tribunale supremo

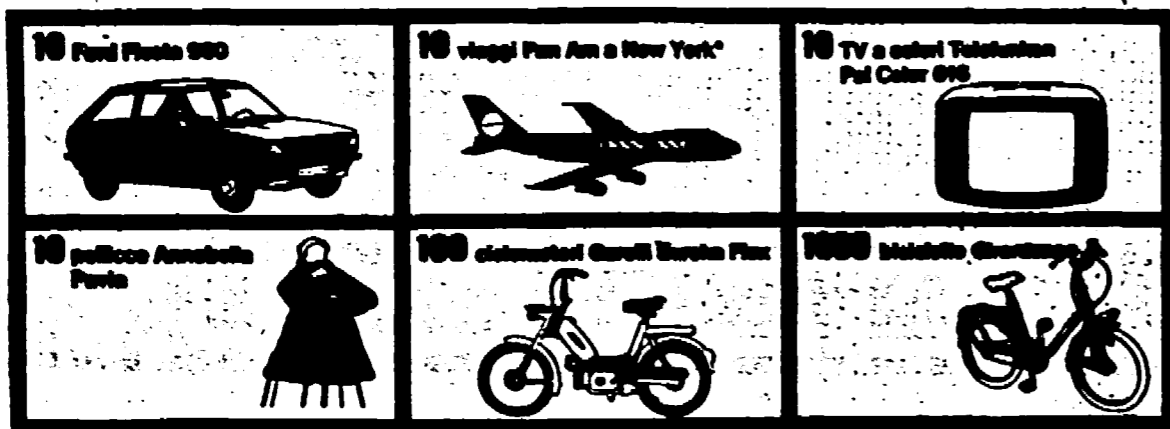
militare, terrà una conferenza su « Le forze armate nella guerra di liberazione ». Il generale Apollonio è stato il 18 settembre 1943, uno degli animatori della resistenza di Cefalonia con la divisione Aquila, sfuggito all'ecidio dei tedeschi che massacrarono migliaia di ufficiali e soldati, raggiunge la Grecia dove continuò la lotta fino alla liberazione con i partigiani.

Domenica 30 avrà luogo il raduno dei partigiani e dei reduci delle forze armate. Dopo lo scoprimento di una lapide parleranno alla trupa, ai partigiani, ai reduci il comandante della scuola telecomunicazioni, il sindaco ed esponenti della Resistenza.

Avrà quindi inizio una sfilata alla quale parteciperanno reparti delle forze armate con bandiera e fanfara, gonfoni di città decorate al valore militare, bandiere di guerra di formazioni partigiane, bandiere di associazioni combattentistiche. A chiusura della manifestazione parleranno il senatore Paolo Emilio Taviani, presidente della FIVL e il senatore Arrigo Boldrini, medaglia d'oro

GRANDE CONCORSO BROOKLYN

mordi e vinci



61 Formiche vincitori viaggiano a bordo del fantastico 747 PAN AM.

Mordi il "gustolungo" di Brooklyn: ci sono tante, tante lastre fortunate che ti aspettano, per farti vincere tanti, tanti fantastici premi! E allora, cosa aspetti? Mordi il "gustolungo" di Brooklyn: la prossima lastrina può essere quella vincente!



perfetti
IL NOME DELLA QUALITÀ